

Comunicato stampa

**REATI AMBIENTALI, CONVEGNO IN CONFINDUSTRIA VICENZA.
MERLIN (ASSORECA): “ORA CAMBIA IL RISCHIO D’IMPRESA”**

Vicenza, 1° settembre 2026 – Un prodotto immesso sul mercato può oggi far scattare un processo penale se, immesso nell’ambiente, provoca un danno alle diverse matrici ambientali. È la novità che più preoccupa le imprese italiane a tre mesi dall’entrata in vigore del **decreto legislativo n. 81 del 2026**, la riforma che ha riscritto i **reati ambientali** recependo la direttiva europea sulla tutela penale dell’ambiente. E che oggi pomeriggio, a **Palazzo Bonin Longare**, ha riempito la sala di **Confindustria Vicenza**.

“Il decreto 81 segna un cambio di prospettiva che va compreso prima ancora che applicato”, **ha detto Angelo Merlin, presidente di Assoreca**, aprendo la sessione tecnica del convegno organizzato da **Sinergeo** con l’**Università Ca’ Foscari di Venezia**, la **Ca’ Foscari Challenge School** e la stessa Assoreca, con il patrocinio del **Comune di Vicenza**.

Merlin, avvocato cassazionista, insegna diritto penale dell’ambiente e della sicurezza sul lavoro alla Scuola di Ateneo di Ca’ Foscari, dove dirige il **master in Risanamento sostenibile dell’ambiente e bonifica dei siti contaminati**. Da maggio è anche **vicepresidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici con delega alla transizione green**. “L’ambiente non è più tutelato a pezzi, per singole matrici come aria, acqua e suolo, ma come sistema, con habitat, biodiversità, flora e fauna. E il baricentro si sposta dal danno accertato al rischio da governare: una logica che le imprese conoscono bene in materia di sicurezza sul lavoro e che ora entra a pieno titolo nella gestione ambientale”.

Il decreto, in vigore dal 2 giugno scorso, **riformula il reato di inquinamento ambientale**, allarga normativamente la nozione di condotta abusiva – che ora comprende anche l’attività coperta da autorizzazioni viziose o ottenute con l’inganno – e inasprisce le aggravanti, dal profitto di rilevante entità all’uso di documenti falsi. Ma la fattispecie destinata a incidere di più sul lavoro quotidiano delle aziende è quella nuova di zecca: **il commercio di prodotti inquinanti, punito con la reclusione da due a sei anni**.

“Anticipa in modo significativo la soglia della tutela penale – **ha spiegato Merlin** –. Per molte aziende significa che il rischio penale ambientale non si ferma più al cancello dello stabilimento: accompagna il prodotto lungo tutta la filiera, fino al suo utilizzo da parte del mercato. Riguarda la chimica, la manifattura, la distribuzione e la gestione dei sottoprodotti e dell’“end of waste”. E impone una verifica documentata su ciò che si immette in commercio”.

Il secondo fronte è quello delle società. Il decreto interviene sulla responsabilità amministrativa degli enti prevista dalla 231, allungando l'elenco dei reati che possono chiamare in causa direttamente l'azienda e alzando le sanzioni in denaro. **Un passaggio che il presidente di Assoreca invita a leggere senza allarmismi:** “Non è una norma contro le imprese, è una norma che premia l'organizzazione. Chi ha investito in modelli, controlli e competenze tecniche si trova avvantaggiato; chi ha continuato a considerare l'ambiente un costo da comprimere si troverà esposto. Il modello 231 aggiornato non è un adempimento burocratico: è lo strumento con cui un'impresa dimostra di aver fatto ciò che doveva”.

Che la pressione sia destinata a crescere lo suggeriscono altri due passaggi del provvedimento: la nascita, presso la Procura generale della Cassazione, di un coordinamento nazionale contro la criminalità ambientale e l'impegno del Governo ad adottare entro il maggio 2027 la prima Strategia nazionale in materia.

Sul palco si sono alternati poi i punti di vista tecnico, giudiziario e dei controlli. **Andrea Sottani**, coordinatore didattico del master di Ca' Foscari, ha mostrato come gli approcci idrogeochimici possano sostenere la stima del danno alle matrici ambientali, terreno su cui spesso si gioca l'esito di un procedimento. L'avvocato penalista **Elisa Marini**, dello studio Losengo Soliani, ha ricostruito il nuovo perimetro di rischio per imprese e management. **Gianluca Stocco**, presidente di Normachem, ha collegato la conformità tecnico-regolatoria dei prodotti chimici al nuovo reato di commercio. **Loris Tomiato**, direttore generale di Arpa Veneto, ha parlato delle sfide che attendono le agenzie regionali, chiamate ad accertare fatti sempre più complessi.

A tenere insieme il filo, moderando i lavori, **Giovanni Finotto**, direttore del master STEPS-HSE di Ca' Foscari.

CHI SIAMO

Assoreca è l'Associazione, nata nel 1994, che rappresenta le aziende che operano nei settori dell'ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale in Italia, offrendo servizi innovativi e soluzioni concrete in campo ambientale e di sviluppo sostenibile. Riunendo tre Sezioni – Ingegneria e Consulenza, Imprese di Servizi e Laboratori di Analisi – assicura una presenza trasversale, in grado di rispondere alle sfide sempre più complesse dell'Ambiente e della Sostenibilità.

Assoreca, presieduta dal professor Angelo Merlin, aderisce al sistema Confindindustriale tramite l'appartenenza alla Federazione di primo livello di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici ed è, inoltre, Socio di Accredia.

I principali obiettivi dell'Associazione: promuovere, condividere e divulgare competenze tecnico-scientifiche; rappresentare gli interessi degli Associati nei più importanti tavoli istituzionali e favorire opportunità di network e sviluppo commerciale.

Press info

Alessandro Benigno

The Skill per Assoreca

M. +39 347 6960775

E. benigno@theskill.eu